

Questa tecnica è cosiddetta in quanto il fango di perforazione risale non più nel vano anulare come nella circolazione diretta, ma bensì all'interno delle aste di perforazione e ad elevata velocità.

In tal modo, i detriti prodotti dallo scalpello a fondo foro risalgono rapidamente consentendo una 'lettura' ottimale della successione litostratigrafica dei terreni, con grande vantaggio per il corretto completamento finale del pozzo.

Si tratta di una tecnica idonea per pozzi a grande diametro (fino a mm. 1.000 ed oltre), a profondità media (fino a 400/600 mt.) e in terreni preferibilmente alluvionali, per quanto sia utilizzabile ed è stata utilizzata in terreni compatti e con diametri inferiori (minimo mm. 200).



Il fango utilizzato, per le modalità proprie del sistema descritto, può anche essere formato da sola acqua o da bentonite a bassa viscosità e densità, con vantaggi finali per le fasi di spurgo e sviluppo dei pozzi e di smaltimento dei residui di lavorazione.